

BASEBALL VERSO LE SEMIFINALI: UNA 'STELLA' FA SOGNARE LA FORTITUDO

«Bologna, voglio darti lo scudetto»

Fenomeno Austin: «I playoff sono un'altra storia, ma noi siamo una squadra vera»

ASPETTANDO l'inizio, mercoledì prossimo, delle semifinali, Richard Austin si gode la sua 'quasi tripla corona'. Primo nei fuoricampo (con 10, davanti a Carvajal fermatosi a 9), nei punti battuti a casa (50, contro i 40 di Jairo Ramos), primo anche nei punti segnati (con 43) assieme a Bautista e Nunez, ma "solo" terzo in media battuta (a 366 come media, e dietro a Giuseppe Mazzanti, 392, e Vasquez, 380). Niente male, al suo primo anno in Italia. Lo intervistiamo pochi minuti prima dell'inizio dell'amichevole vinta 8 a 2 con nazionale Under 21 l'altro ieri sera al Falchi.

Quando ha iniziato a giocare a baseball?

«Ho cominciato negli Stati Uniti a livello di College, disputando le prime tre stagioni a Lindenwood, mentre l'ultimo anno l'ho giocato con Minnesota State. Successivamente sono approdato in Independent League, per sette stagioni, quattro in Frontier League e tre in Northern League.»

Poi qualcuno l'ha chiamato dall'Italia...

«Sì, Christian Mura (il direttore sportivo della Fortitudo - n.d.r.), che mi ha telefonato chiedendomi di venire a Bologna. Sono molto contento di aver accettato questa opportunità, perché ho trovato un'ottima organizzazione e sto molto bene.»

A proposito, come ritiene il livello del baseball in Italia?

«L'Italian League ha un livello di competitività paragonabile alle altre Leghe in cui ho giocato - Independent League, Liga Veracruzana del Messico - l'unica differenza è che là si è abituati a giocare tutti i giorni, mentre qua si giocano tre partite alla settimana.»

E come spiega la difficoltà messa in mostra da alcuni giocatori ex Major League approdati al campionato italiano?

«Non conosco le loro situazioni e non mi spiego i motivi per cui le loro performances

non siano state positive. Io sono abituato a pensare a me stesso. Dovunque vado ci metto sempre il 100% dell'impegno, cercando sempre di dare il massimo in campo e fuori. Probabilmente altri non hanno questa attitudine.»

Fra pochi giorni iniziano le semifinali playoff. Secondo lei come andrà a finire?

«E' una nuova stagione, dimentichiamoci di tutto quello che è successo in regular season. Bisogna giocare duro in ogni partita.»

Cosa pensa delle altre tre squadre qualificate ai playoff?

«Abbiamo perso due partite con ognuna di loro. Nettuno ha un buon monte di lancio, quelli del San Marino sanno far girare bene la mazza e il Grosseto mi sembra la squadra più equilibrata, con un buon mix di entrambe le cose.»

Gli appassionati di baseball del 'Gianni Falchi' sono innamorati dei suoi lunghi fuoricampo, ma sono anche un pubblico competente che apprezza le sue doti difensive, la sua corsa sulle basi, la tua abilità nel saper selezionare i lanci. Crede di aver anche qualche punto debole?

«Non svelo certo alla stampa - dice scherzando - i miei punti deboli! Poi più serio: Cerco di migliorarmi ogni giorno, cerco di vincere ogni volta, gioco duro. Quando mi trovo in difficoltà con certi lanciatori, parlo con altri giocatori più esperti del vostro baseball, per avere qualche consiglio, in particolare con Lele Frignani, Claudio Liverziani e Lino Connell.»

A proposito dei suoi compagni, qual è il suo rapporto con la squadra, i tecnici e l'ambiente?

«Una delle ragioni per cui siamo riusciti a giocare in un certo modo è perché si è creato un gruppo di amici che giocano insieme dentro e fuori dal campo. Ho un ottimo rap-

porto con tutta l'organizzazione e tutto l'ambiente Fortitudo.»

Cos'è per lei il baseball: una parentesi o una scelta di vita? Ha già qualche idea sul futuro?

«Penso di poter giocare per qualche altra stagione, poi vorrei allenare o in una squadra o a livello accademico, dunque rimanere nel mondo del baseball.»

Come ha reagito la sua famiglia al trasferimento a Bologna?

«La mia famiglia è a Saint Louis. Ho anche un figlio di tre anni, un fratello, una sorella e tutti sono felici per la mia scelta di partire per l'Italia.»

Come hai trovato l'Italia?

«L'Italia è un bellissimo Paese, ho visto Roma, Firenze, Venezia e spero in futuro, magari un prossimo anno, di poter vedere altre cose. Sono abituato, nella zona in cui vivo negli States, a vedere intorno a me solo pianura, invece qua l'ambiente è molto vario, posso vedere le colline, il mare, la pianura, le montagne.»

AMBIENTE
«L'Italia è bellissima e al Gianni Falchi ho trovato la mia seconda casa»

E cosa pensa in particolare di Bologna? Pensando di rappresentare l'opinione degli appassionati biancoblu, la vorremmo rivedere da queste parti anche in futuro.

«Bologna è una gran bella città, con un bel centro, una storia importante e dove si mangia molto bene. Sono contento e fortunato per essere venuto qua. A Bologna sto bene e mi trovo benissimo con tutta l'organizzazione della Fortitudo, che mi ha fatto sentire come se il Gianni Falchi fosse casa mia.»



BOMBER

Richard Austin, 31 anni, ha chiuso la stagione regolare come miglior fuoricampista e ha vinto anche le classifiche dei punti battuti a casa e dei punti segnati. Ha perso solo la corona della media battuta